

ISTAT • Nel 2013 calo del Pil (1,9), record del debito (+132,6), crollo dei consumi (-3,6 miliardi di euro)

Sempre più austeri e impoveriti

Protestano i 400 precari dell'istituto senza presidente dal 28 aprile 2013: dopo Giovannini, anche Padoan ha preferito il governo

Roberto Ciccarelli

Crolla il Pil, aumenta il debito pubblico, il carrello della spesa è sempre più vuoto. Questo il bilancio desolante fatto ieri dall'Istat su un paese giunto al sesto anno di crisi. Con il calo del Pil dell'1,9%, il 2013 non è stato pessimo come il 2012, quando la produttività è caduta del 2,4%, ma ha di fatto riportato le lancette dell'orologio indietro di 13 anni. Secondo il barometro del Pil, oggi gli «attori economici» che vivono nel 2014 hanno in realtà fatto un viaggio nel tempo e si muovono in un'epoca antecedente al 2000. Nel frattempo il debito pubblico ha registrato un nuovo record, inferiore rispetto alle previsioni nefaste fatte dal governo Letta nel Def, ma certamente impressionante: siamo arrivati al 132,6%, un livello mai visto prima. Sono numeri da considerare attentamente perché, a partire dal 2016, i governi italiani saranno costretti dalla Troika e dalla norma sul pareggio di bilancio inserita in Costituzione dalle forze politiche che oggi reggono il governo Renzi (Pd in testa, più Forza Italia oggi all'opposizione) a procedere al taglio del debito pubblico per 50 miliardi di euro all'an-

no, per i prossimi vent'anni. Sarà un massacro, sociale ed economico. Nel frattempo Renzi e il ministro dell'Economia Padoan ricevono i complimenti per il rapporto deficit/Pil che nel 2013 è rimasto al 3%, stesso livello del 2012. Cala l'avanzo primario, cioè l'indebitamento netto meno la spesa per interessi: al 2,2% rispetto al Pil, nel 2012 era al 2,5%. Magre consolazioni e nulla di definitivo. Con l'aumento del debito, della disoccupazione (12,9%), il crollo dei consumi del 2,6% (nel 2012 al 4%) c'è poco da dormire tranquilli. Una nuova procedura d'infrazione da parte della Commissione Ue è dietro l'angolo. Domani la commissione farà un report sulla situazione macroeconomica dell'Italia. A Renzi e Padoan potrebbe essere recapitata la richiesta di una manovra finanziaria extra da 12-13 miliardi per non sfondare nel 2014 il tetto del 3%. I progetti di taglio al cuneo fiscale, l'istituzione del nuovo sussidio contro la disoccupazione «Naspi» e la richiesta di allentare il vincolo sul deficit sarebbero rinviate di colpo. L'Istat ha registrato anche un lieve decremento della pressione fiscale «svedese»: siamo al 43,8%, meno 0,2 punti percentuali rispetto al 44 toccato nel 2012. Ma se si entra nei particolari, allora cambia il colpo d'occhio: nel 2013 le entrate della Pa sono diminuite dello 0,3% rispetto al 2012, le entrate correnti sono scese dello 0,7%, mentre le imposte indirette sono calate del 3,6% per la contrazione dell'Imu, cioè del pedaggio pagato da Letta e dal Pd per tenere in vita un governo con Berlusconi durato 10 mesi. Poi c'è

il calo dell'Iva e delle accise. Aumentano invece le imposte indirette a causa dell'Ires e dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi da capitale. Confindustria, con il presidente Giorgio Squinzi ha già lanciato l'allarme. La richiesta è di sbloccare tutti i pagamenti dei debiti della Pa, già annunciati da Renzi, e interventi sul lavoro e per rilanciare i consumi delle famiglie che hanno raggiunto nel 2013 il minimo storico dal 1990. Si parla di 3,6 miliardi in meno. La spesa per gli alimentari è caduta del 3,1%, quella per la sanità del 5,7%, per l'abbigliamento del 5,2%. «Una vera Caporetto» commenta il Codacons - il 2013 è stato l'anno nero per i consumi». Del resto, il calo del Pil e l'aumento del debito «sono due facce della stessa medaglia, finché si riduce il debito aumentando le tasse» sostiene l'associazione dei consumatori. Quella dell'austerità.

Ieri i ricercatori precari dell'Istat hanno interrotto la presentazione dei dati 2013 in sala stampa. Protestavano contro la mancata nomina del presidente dell'istituto che ha espresso ben due ministri: Giovannini al Lavoro con Letta e oggi Padoan all'Economia. L'Istat non ha nemmeno un direttore generale e le attività legate al censimento permanente, già deciso per legge, sono bloccate. Nel 2015 dovrebbe partire la sperimentazione e il prolungamento di 400 contratti precari. «Il governo nomini un nuovo presidente e l'Istat nel frattempo ricominci a lavorare - afferma Lorenzo Cassata (Flic-Cgil) - Qui non c'è un presidente dal 28 aprile 2013».

Vuoi essere tu il volto
nuovo dell'Istat?



Partecipa e vinci!

IMMAGINE «MORPHING» DIFFUSA IERI DURANTE LA PROTESTA DEI PRECARI ISTAT A ROMA